

Rassegna web 20-23 marzo

23/03/2025 Sky TG24 Autovelox, ministero Trasporti sospende schema decreto. Cosa sapere	1
22/03/2025 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Mercato del mattone in calo in Puglia -11,2%, a Bari -16,6	2
23/03/2025 Tiscali.it - Notizie Autovelox, sospende il nuovo decreto del Mit: rischio caos multe e stangata estiva. Cosa prevedeva	3
22/03/2025 L'Identità IL CARRELLO DELLA SPESA - Gli italiani non conoscono i contratti e la bolletta si fa salata	5
20/03/2025 Il Mattino.it (ed. Napoli) Camera di Commercio, assegnati 19 seggi a Fiola	6
20/03/2025 La Stampa.it (ed. Imperia e Sanremo) 'Stop al commissariamento dell'Ato idrico'	8
20/03/2025 Italia Informa Rc auto: aumenti delle assicurazioni e impatto sugli automobilisti italiani	9
23/03/2025 Antenna Sud Salvini blocca il decreto autovelox: servono nuovi approfondimenti	10
20/03/2025 Italia Oggi.it Assicurazione auto, Rc in aumento: prezzo medio a dicembre pari a 419 euro. Ecco le città più care	11
23/03/2025 Riviera Time Autovelox, stop al decreto: Salvini sospende il provvedimento	12
23/03/2025 Il Sussidiario.net Autovelox, ministero Trasporti blocca decreto su omologazioni/ Salvini 'ulteriori accertamenti'. Cosa succede	13
23/03/2025 giornalelavoce.it Salvini blocca tutto: stop al decreto autovelox, caos multe in tutta Italia	15
23/03/2025 FormulaPassion.it Autovelox, il decreto sospeso: tra sicurezza stradale e rischio multe estive	16
23/03/2025 Rete8 Il Mit blocca decreto autovelox, servono approfondimenti	20
23/03/2025 Quicosenza Caffè "salato", sale ancora nel 2025 il prezzo di un espresso. La tazzina più economica a Catanzaro	21
22/03/2025 ImperiaPost Ato idrico imperiese: le associazioni liguri dei consumatori chiedono la revoca del commissariamento. "Situazione non più sostenibile"	22
22/03/2025 Savona news.it Ato Imperiese: appello delle associazioni liguri a comitati, cittadini, e sindaci	23
22/03/2025 Riviera24.it Ato Imperiese, appello delle associazioni liguri a comitati, cittadini, e sindaci	24
21/03/2025 Liguria 24 Pesca: possibile organizzare l'attività, in base al meteo, anche nei fine settimana	25
21/03/2025 Levante News Pesca: possibile organizzare l'attività, in base al meteo, anche nei fine settimana	26
21/03/2025 Turismo Italia news AMODO Primavera della Mobilità Dolce 2025: viaggiando s'impara, alla scoperta dell'Italia del futuro	27
20/03/2025 QuiFinanza Rc Auto in aumento, preventivi sempre più alti: le province più care	29

Autovelox, ministero Trasporti sospende schema decreto. Cosa sapere

Cronaca Scuola, vacanze Pasqua e ponti da 25 aprile a 1 maggio. Il calendario Cronaca Autovelox, in arrivo il decreto. Cosa cambia? Domande e risposte Cronaca Meteo, maltempo e pioggia in Italia nel primo weekend di primavera Cronaca Sciopero mezzi 21 marzo, si fermano bus, metro e tram. Gli orari in questa scheda Cosa prevedeva il decreto Com'era composto il decreto Autovelox dopo il 2017 omologati d'ufficio Come si chiamano gli autovelox omologati? Lo stop I problemi Codacons: "Stop al decreto allunga agonia degli automobilisti" Assoutenti: "Aprire tavolo su autovelox, rischio nuova stangata" Leggi anche indice 1/9



Mercato del mattone in calo in Puglia -11,2%, a Bari -16,6

Reporter: maristella massari Foresio (Fimaa): «In tutte le province ci sono decrementi» Sabato 22 Marzo 2025, 20:59 A acquistare casa resta un sogno proibito per molti italiani, a causa dei rincari, ma la Puglia ancora resiste. La ripresa c'è, anche se lenta. I prezzi nel settore immobiliare sono schizzati ancor più alle stelle. Dati alla mano, per acquistare un'abitazione al giorno d'oggi si spende in media il 16,1% in più rispetto al 2019, secondo uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti. Milano risulta essere il comune più caro, con oltre 5.400 euro al metro quadro. Seguono Firenze (4.365 euro) e Bologna (3.566), mentre Trieste è la città dove, rispetto al 2019, i prezzi sono aumentati di più, con una crescita del 50% in sei anni. Nella nostra regione come stanno le cose? Lo abbiamo chiesto al presidente di Fimaa Bari Bat Gigi Foresio. Che bilancio possiamo fare? La casa per i pugliesi è sempre un bene rifugio? «Il mercato immobiliare residenziale della nostra regione inizia ad accusare una fase di rientro dopo il boom di compravendite successivo al periodo pandemico che, tuttavia, non pregiudica i progressi fatti negli ultimi anni e si riporta ai livelli del 2021». I tassi sui mutui quanto incidono nella scelta dei pugliesi di comprare casa? «Il 2023 è stato un anno all'insegna degli alti tassi di interesse e delle rate elevate per i mutui immobiliari con un meno 30% su base annua registrato nel primo semestre 2023 e un miglioramento della situazione nell'ultima parte dell'anno. Tuttavia, persistono alcune agevolazioni statali che hanno favorito l'acquisto sia di abitazioni da ristrutturare (bonus ristrutturazioni, agevolazioni prima casa, superbonus) che di nuove costruzioni (sismabonus). Sicuramente il clima generale di instabilità economica e le tensioni geopolitiche non aiutano». Secondo il Wall Street Journal la Puglia è una delle poche aree dell'Italia meridionale, a sviluppare un settore immobiliare di lusso affidabile nel tempo che si concentra principalmente nelle aree della Valle d'Itria e del Salento. Per il resto i numeri delle compravendite cosa raccontano? «Il volume delle compravendite del 2023, rispetto al 2022, risulta in diminuzione in tutta la regione (-11,2%), con il picco negativo del -16,6% registrato nella provincia di Bari, per arrivare a una variazione meno accentuata nel leccese con un -3,5%. Con uno sguardo nel dettaglio del mercato immobiliare residenziale, il capoluogo incassa il maggiore decremento delle transazioni (-19,1%) in Puglia. Anche l'indicatore IMI (Intensità del Mercato Immobiliare) registra un leggero decremento. Sul piano provinciale, il valore più alto dell'IMI, pari a 2,15%, si registra nella provincia di Bari, il valore più basso invece lo ritroviamo nella provincia di Lecce (1,58%). Per tutte le province si riportano dei decrementi rispetto al 2022, ma si parla sostanzialmente di valori prossimi allo zero». E nei capoluoghi della Puglia che situazione si rileva? «C'è un decremento significativo delle transazioni nelle città di Bari (-19,1%), mentre negli altri capoluoghi il dato è più ridimensionato partendo da decrementi più significativi per Foggia (-13,9%), Barletta-Andria-Trani (-12,8%) e Taranto (-10,9%), meno importanti per Brindisi (-5,7%). Lecce è l'unico capoluogo con un incremento delle transazioni del 2%. Da un punto di vista meramente numerico, il capoluogo barese e le città compresenti la BAT sono gli ambiti territoriali con il più elevato numero di transazioni effettuate pari rispettivamente a 4.245 e 2.398, assorbendo da sole il 53,2% dell'intero volume delle compravendite nei capoluoghi. Bari e Taranto sono i capoluoghi con maggior numero di transazioni (meno di 2000) con Foggia e Lecce al seguito (tra 1000 e 2000) mentre Brindisi e i capoluoghi della BAT rientrano nella fascia tra 500 e 1000». Chi compra casa oggi? «Non è tanto chi compra, quanto la tipologia che il mercato richiede. Coppie o single sono in aumento e così ci si orienta su case con due o tre vani, magari già ristrutturate e con una domotica spinta. Gli appartamenti multivano sorti negli anni '60 e '70 vengono spesso acquistati dalle imprese di ristrutturazione e divisi in più alloggi. Sta cambiando la società e il mercato immobiliare cerca di adattarsi a questa rivoluzione sociale».

Autovelox, sospeso il nuovo decreto del Mit: rischio caos multe e stangata estiva. Cosa prevedeva

Uno dei punti centrali del provvedimento era contenuto nell'articolo 6, relativo alle disposizioni transitorie. Il decreto stabiliva che tutti i dispositivi per il controllo della velocità approvati dal 13 giugno 2017 in poi fossero da ritenersi omologati d'ufficio

TiscaliNews Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) ha deciso di sospendere lo schema di decreto che avrebbe dovuto regolamentare l'uso degli autovelox in Italia. La decisione è stata presa su indicazione del vicepremier e ministro Matteo Salvini, che ha richiesto 'ulteriori approfondimenti' prima dell'invio del testo a Bruxelles. Lo rende noto un comunicato ufficiale del dicastero di Porta Pia. Codacons: "Cresce la confusione, rischio raffica di ricorsi" La sospensione del provvedimento ha scatenato dure critiche da parte delle associazioni dei consumatori. Il Codacons ha commentato definendo la decisione 'un nuovo colpo per gli automobilisti' e sottolineando come questo rinvio 'acresca la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della Strada'. Secondo l'associazione, da anni si attende una normativa chiara, in grado di fare ordine tra autovelox omologati e non, e mettere fine alla mole di sentenze contrastanti che hanno spesso annullato sanzioni elevate con dispositivi non conformi. 'L'eccesso di velocità è tra le principali cause di incidenti e morti sulle strade italiane. Il decreto era fondamentale per garantire legalità e sicurezza', ha aggiunto il Codacons. Assoutenti: 'Rischio stangata estiva, servono regole chiare' Anche Assoutenti lancia l'allarme: la sospensione del decreto potrebbe avere effetti immediati, soprattutto in vista dell'estate. 'Il decreto sugli autovelox doveva entrare in vigore a luglio, portando ordine in un settore dove oggi regna il caos', afferma l'associazione. Il timore è che, in assenza di norme chiare, si assista a una 'valanga di multe estive', con dispositivi posizionati strategicamente lungo le principali arterie turistiche italiane, 'più per fare cassa che per garantire la sicurezza'. Proposta di un tavolo congiunto Assoutenti propone quindi di aprire un tavolo di confronto tra Ministero, Comuni e associazioni dei consumatori, con l'obiettivo di definire regole condivise sull'utilizzo degli autovelox e ridurre i contenziosi legali che ogni anno intasano i giudici di pace, con costi rilevanti per le casse pubbliche. Tra le proposte, anche la creazione di meccanismi di conciliazione paritetica tra enti locali e cittadini, in modo da evitare ricorsi in massa e garantire una maggiore trasparenza nel sistema delle sanzioni. Omologazione automatica per gli autovelox approvati dopo il 2017

Uno dei punti centrali del provvedimento era contenuto nell'articolo 6, relativo alle disposizioni transitorie. Il decreto stabiliva che tutti i dispositivi per il controllo della velocità approvati dal 13 giugno 2017 in poi fossero da ritenersi omologati d'ufficio, senza necessità di ulteriori verifiche. L'obiettivo era quello di porre fine alla raffica di ricorsi contro le multe per eccesso di velocità, che spesso venivano annullate proprio per l'uso di apparecchi non omologati secondo le norme vigenti. La struttura del decreto: sette articoli e un allegato tecnico Il decreto si componeva di sette articoli e di un corposo allegato tecnico, nel quale venivano descritte nel dettaglio le caratteristiche, i requisiti e le procedure per l'omologazione, la taratura e la verifica di funzionalità dei dispositivi utilizzati per accertare violazioni dei limiti di velocità, in conformità con l'articolo 142 del Codice della Strada. La necessità del decreto era nata dopo una sentenza della Corte di Cassazione del 18 aprile 2024, che ha stabilito che le multe elevate con autovelox non omologati non sono valide, generando confusione normativa e numerosi contenziosi. Quali autovelox sarebbero stati omologati automaticamente Secondo lo schema del decreto, 12 modelli di autovelox sarebbero stati considerati omologati d'ufficio. Tra questi: Velocar Red&Speed Evo M (2017) Agui Red & Speed (2021) Celeritas MVD 2020 e Celeritas MVD 2022 Autoscan Speed Traffic Control System (TCS) K53800_Speed T-Exspeed VRS Evo 2 Vergilius Plus Tutor 3.0 Celeritas MSE 2021 Ogni dispositivo è accompagnato da un decreto dirigenziale che ne certificava l'approvazione secondo il decreto ministeriale 282/2017. I problemi per i dispositivi installati prima del 2017 Il nodo critico è rappresentato dagli autovelox approvati prima del 13 giugno 2017, che non sarebbero stati riconosciuti come omologati in automatico. Questo avrebbe obbligato molti Comuni a disattivare gran parte dei dispositivi esistenti, generando un effetto a catena proprio a ridosso dell'estate. Secondo Luigi Altamura, comandante della Polizia Locale di Verona e membro di Anci in Viabilità Italia: 'Il decreto avrebbe spento automaticamente il 90% degli autovelox solo in Veneto. In molte altre regioni si sarebbe verificata la stessa situazione, perché si tratta di dispositivi approvati prima del decreto ministeriale 282/2017. Quante prove servirebbero per omologarli tutti? E in quanto tempo?' TiscaliNews

***Autovelox, sospeso il nuovo decreto del Mit: rischio caos multe e stangata estiva.
Cosa prevedeva***



a cura di comunicazione@assoutenti.it

IL CARRELLO DELLA SPESA - Gli italiani non conoscono i contratti e la bolletta si fa salata

di Giovanni Vasso - 22 Marzo 2025

GENERATE IA Sette italiani su dieci non sanno quando scade il loro contratto di fornitura luce e gas e, così, si espongono a (ulteriori) aumenti in bolletta. Se c'è una cosa che unisce il Paese dei campanili, in tempi di polarizzazione e tifoserie, è che pochi, pochissimi, sanno cosa c'è dentro i contratti che firmano. E non si tratta di un fatto che svela chissà quale assunto sociologico: è un problema interclassista, che supera gli steccati (e i divari) territoriali e che vede le donne un po' più sveglie rispetto agli uomini. L'Osservatorio Switcho, nelle scorse settimane, ha riferito di aver condotto un'indagine su 670mila bollette annuali e di aver scoperto che gli italiani non sanno né quando scade il loro contratto né che possono scegliersi un nuovo operatore e nemmeno quando è meglio farlo sfruttando al meglio il gioco al ribasso delle offerte. 'Solo 3 italiani su 10 cercano attivamente eventuali offerte migliorative dopo aver ricevuto le nuove tariffe dal fornitore', hanno fatto sapere da Switcho secondo cui, confrontare le offerte nei tempi giusti può rappresentare una scelta utile a risparmiare, per una famiglia di tre persone, fino a 360 euro l'anno. Soldi che, di questi tempi, pesano eccome sul bilancio domestico degli italiani. Altroconsumo ha svelato, nel suo 'Termometro' della situazione economica, che il 46% delle famiglie e degli italiani che sono in difficoltà economiche hanno problemi a pagare proprio la bolletta. Prima dei conti di luce e gas ci sono soltanto le spese mediche, dal dentista fino ai checkup di routine, e quelle legate all'automobile. Il problema, vero, è che la ricerca si riferisce al 2024 ossia a un anno in cui, nonostante tutto, si era registrato un seppur lieve miglioramento della capacità di spesa delle famiglie. Adesso, però, le cose sono cambiate. E purtroppo in peggio. A cominciare, proprio, dall'energia. Il governo ha messo sul tavolo il bonus da 200 euro per gli utenti fragili ma qualche dubbio, ai consumatori, è pure venuto. Durante un'audizione davanti alla Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso, ha chiesto di sapere, a proposito del bonus, 'se sono previste proroghe o successive forme di sostegno nel caso in cui le condizioni economiche delle famiglie non dovessero migliorare nel breve termine'. E, oltre a chiedere spazio per un confronto duraturo e costante tra le organizzazioni dei consumatori e l'autorità delle reti dell'Arera, ha chiesto di 'incentivare l'utilizzo degli spazi Corecom, ovvero i minuti messi a disposizione sui canali Rai, per una capillare diffusione delle informazioni relative al Decreto Bollette'. Perché, ecco, il vero problema degli italiani è la scarsa informazione. Che, però, sembra far scopa con l'altrettanta scarsa propensione dei cittadini a raccogliere dati, notizie e a confrontare le offerte. Già a gennaio, una ricerca Trustpilot aveva svelato che solo il 26% delle famiglie aveva, effettivamente, compiuto un 'giro' di informazioni sui gestori del mercato libero decidendo, così, di cambiare fornitore. Una percentuale che risulta abbastanza bassa se confrontata a quella degli italiani che sanno perfettamente che il mercato è cambiato. Si tratta, in questo caso, dell'87%. Però l'immobilismo di molte famiglie deriva anche, se non soprattutto, dal fatto che, come riporta Consumerismo No Profit, 'il mercato libero dell'energia si conferma un flop, con gli ultimi numeri ufficiali che certificano il fallimento di un regime che avrebbe dovuto portare benefici in bolletta, ma che, al contrario ha determinato rincari delle tariffe e comportamenti aggressivi'. Secondo Consumerismo, infatti, 'per il prezzo variabile su un totale di 1.080 offerte pubblicate sul Portale Arera appena l'1,4%, pari a 15 offerte, è stato più conveniente del mercato tutelato mentre per il prezzo fisso, invece, su 533 proposte commerciali solo il 10,7% consentiva risparmi sul tutelato'. La media è presto fatta: 4,5%. Non proprio un granché per gli italiani che restano in bolletta.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Camera di Commercio, assegnati 19 seggi a Fiola

Camera di Commercio di Napoli, assegnati 19 seggi a Fiola: l'opposizione fa ricorso Prima riunione fissata per il 2 aprile, ma la sfida tra schieramenti continua. Ci sono due appuntamenti da mettere in agenda per scoprire che futuro avrà la Camera di Commercio. Il primo è il 26 marzo quando si riunirà la Camera di consiglio del Tar per l'esame del nuovo ricorso presentato dall'Unione industriali. Il secondo è il 2 aprile quando è in programma la prima riunione del nuovo consiglio della Camera di Commercio, che nel frattempo è stato nominato martedì con decreto del presidente della Regione Campania. Per capirci qualcosa è necessario riavvolgere brevemente il nastro. Lo scorso 29 gennaio il presidente della Regione ha firmato il decreto che stabilisce quanti consiglieri spetteranno ad ogni associazione che ha concorso per il rinnovo del consiglio camerale. Un parto lunghissimo fatto di ricorsi e controricorsi, di associazioni escluse dalla corsa e di una battaglia che ha messo contro anche Fiola e Vincenzo De Luca. Dopo un'istruttoria lunghissima, la coalizione guidata da Fiola (Aicast, Assimprese e Casartigiani) ha visto attribuirsi 19 seggi su 20 mentre solo un consigliere è andato al gruppo delle associazioni storiche (Unione industriali, Claii, Confapi, Confesercenti e Acen). Il gruppo degli storici, sostenuto anche da Confcommercio e altre associazioni escluse, nonostante i ricorsi, dalla competizione, ha reagito con un nuovo e poderoso ricorso al Tar. Un documento lungo 73 pagine in cui si chiede l'annullamento di ben 14 provvedimenti, praticamente gran parte della fase istruttoria del rinnovo del Consiglio fino ai decreti di nomina, presi dalla Regione e dalla Camera di Commercio. Napoli, camera di commercio: la lite tra associazioni al vaglio della Procura Nel ricorso, gli industriali avevano chiesto anche una misura sospensiva che bloccasse la nomina del consiglio. Lo scorso 12 marzo, però, il Tar ha rigettato la domanda di misure cautelari perché «dalla eventuale esecuzione degli atti impugnati non deriva un danno grave e irreparabile». Per questo ha fissato la camera di consiglio collegiale che dovrà esaminare il ricorso per il 26 marzo. Fiola, in un post sui social, sottolinea: «La forza della legittimità degli atti e la correttezza di tutte le procedure assicureranno un esito favorevole e potremo tornare a governare questa gloriosa istituzione». E attacca i commissari che si sono alternati alla guida della palazzo della Borsa: «Sono stati il peggio che poteva avere. Uno spreco di denaro pubblico e di tempo, costato l'immobilismo dell'Ente». L'Unione industriali, invece, in questa fase preferisce evitare ogni commento. Vista la decisione del Tar di non sospendere la procedura, la Regione è andata avanti con il decreto di nomina dei consiglieri e la convocazione per il 2 aprile della prima seduta, in cui Fiola dovrebbe tornare alla guida della Camera di Commercio vista la maggioranza assoluta dei seggi. Chi sono i nuovi consiglieri, quindi? Nove i riconfermati: oltre allo stesso Fiola (nel settore artigianato), ci sono il vicepresidente uscente Fabrizio Luongo (nel settore commercio), il presidente di Aicast Antonino Della Notte (artigianato), Giovanni Guerriero, Margherita Aiello e Ermelinda Del Giudice (tutti e tre per l'industria), Liliana Langella (commercio), Raffaele Della Pietra (artigianato), Anella Miranda (servizi alle imprese) e Daniele Dragonetti (cooperazione). Tra le new entry ecco Sebastiano Di Maio (industria), Pietra Avolio, Michele Piccolo, Marco Cacciapuoti e Alessia Del Core (tutti e quattro nel commercio), Massimo Verneti per l'artigianato, Francesco Macolare, Antonio Coppola e Concetta Riccio (servizi alle imprese). Achille Capone, espressione di Claii nel settore commercio, l'unico consigliere di opposizione. Completano il consiglio Salvatore Loffreda, espressione di Coldiretti, confermato per il seggio attribuito all'agricoltura, e Francesco Boccellari che per l'Abi ha il seggio relativo a credito e assicurazioni. Teresa Rea, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, sarà la rappresentante delle professioni. Ancora da assegnare il seggio che spetta ai sindacati (Cgil, Cisl e Uil furono escluse a ottobre 2023 dalla Camera di Commercio e la situazione non è ancora risolta) e quello relativo ai consumatori dove si è verificata una spaccatura tra le associazioni ma la Regione ha attribuito il seggio ad Assoutenti quale sigla più rappresentativa. Da registrare anche l'uscita dalla coalizione di Fiola di Confartigianato. Ma avendo una rappresentanza inferiore ad un quarto di quella dell'intero apparentamento, ciò non ha comportato un cambiamento nella distribuzione dei seggi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio, assegnati 19 seggi a Fiola



a cura di comunicazione@assoutenti.it

'Stop al commissariamento dell'Ato idrico'

'Servizio idrico alla politica per una tutela dei cittadini' Truzzi: 'Il 25 marzo faremo un presidio davanti al Consiglio regionale' Giovanna Loccatelli 20 Marzo 2025 alle 05:00 2 minuti di lettura Ascolta l'articolo Le associazioni dei consumatori chiedono la revoca del commissariamento dell'Ato imperiese Sono sul piede di guerra le associazioni dei consumatori liguri e imperiesi: «Chiediamo di scommissariare il commissario dell'Ato Imperiese» afferma Furio Truzzi, il presidente di Assoutenti Liguria. «Per questo motivo - continua il presidente- martedì 25 marzo faremo un presidio davanti al consiglio regionale». Da anni, l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Imperiese, che deve garantire la gestione del servizio idrico nell'area, è sotto il controllo di un Commissario straordinario, il presidente della Provincia Claudio Scajola, a seguito di difficoltà e inefficienze riscontrate nella gestione ordinaria. Sebbene le ragioni iniziali di questa nomina fossero legate a problematiche di governance, le associazioni dei consumatori ritengono che sia arrivato il momento di restituire il servizio idrico alla politica. «Un ritorno - chiarisce Truzzi -, necessario per garantire una gestione più vicina alle esigenze dei cittadini, evitando logiche puramente tecnocratiche che spesso non rispondono agli interessi delle comunità locali». Alla base di questa rivendicazione ci sono quattro motivazioni, messe nero su bianco dalle associazioni: «Il commissariamento ha adempiuto ai suoi obiettivi. E visto che gli obiettivi sono raggiunti, non si capisce il motivo perché debba continuare esserci. In secondo luogo, il commissariamento ha un costo di 200 mila euro l'anno che in mancanza di motivazioni concrete si potrebbe configurare come danno erariale, uno spreco di denaro pubblico. In terzo luogo, il commissariamento - che dovrebbe essere limitato nei suoi poteri - sta producendo atti che eccedono il suo mandato tesi a limitare e ostacolare la piena realizzazione dei diritti degli utenti. In altre parole, si tratta di un'assunzione arbitraria di varie responsabilità. Infine, il commissariamento non può e non deve disciplinare le carte dei servizi ed i regolamenti per la risoluzione alternativa delle controversie che sono compiti del gestore del servizio idrico. Tali atti devono essere prodotti nella normalità del confronto tra utenti e impresa e vigilati da chi ne ha titolo che non è di certo il commissario» conclude Furio Truzzi. Per queste ragioni le associazioni consumatori promotrici del presidio chiedono di essere ricevute dal capigruppo del Consiglio regionale con l'auspicio di un veloce ritorno alla normalità istituzionale dell'Ato Imperiese. Riguardo al caro bollette, Truzzi non si tira indietro nel dire la sua: «Contestiamo l'applicazione del calcolo pro-die delle bollette senza leggere i contatori. Su questo l'impresa si è aperta al dialogo, però ci deve essere più chiarezza. Per ora ci sono stati troppi errori e problematiche». Interpellato Enrico Ioculano, consigliere regionale di minoranza del pd, la replica è netta «Le associazioni dei consumatori hanno ragione, stiamo dalla loro parte. Stiamo preparando un'interrogazione - che sarà discussa l'8 aprile - per chiedere che Arera si esprima il prima possibile sulle tariffe. I consumatori devono essere tutelati». Per quanto riguarda la revoca del commissariamento, Ioculano afferma: «Bisogna ritornare ad una gestione politica dell'Ato Imperiese. Il nostro impegno continua». Leggi i commenti I commenti dei lettori Acquista da 0.7EUR/sett Video



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc auto: aumenti delle assicurazioni e impatto sugli automobilisti italiani

- di: Cristina Volpe Rinonapoli 20/03/2025 Nel dicembre 2024, il premio medio dell'Rc auto in Italia ha raggiunto i 419 euro, segnando un incremento rispetto ai 416 euro dei mesi precedenti. Questo rialzo interrompe un periodo di relativa stabilità e porta a un aumento annuo del 6,6% in termini nominali e del 5,3% in termini reali. Confrontando i dati con il 2019, periodo pre-pandemico, il premio medio era di 404 euro, il che evidenzia una crescita significativa nel costo delle polizze assicurative negli ultimi anni. Rc auto: aumenti delle assicurazioni e impatto sugli automobilisti italiani Tutte le province italiane hanno registrato un aumento nelle tariffe Rc auto, con differenze che vanno dal 3% al 10,3% su base annua. Tra le città più colpite dagli aumenti spiccano Roma, con un incremento del 10,3%, Lecce con l'8,7% e Catania con l'8,6%. Gli automobilisti di queste aree devono affrontare un aggravio di spesa significativo, che si somma alle altre difficoltà economiche legate all'inflazione e al costo della vita. L'allarme delle associazioni dei consumatori Le associazioni dei consumatori, come Codacons e Assoutenti, hanno espresso preoccupazione per la tendenza al rialzo delle tariffe Rc auto. Secondo il Codacons, rispetto al 2022, il costo delle assicurazioni è aumentato del 18,7%, determinando un esborso aggiuntivo medio di 66 euro per ogni automobilista. Complessivamente, questo rincaro si traduce in una spesa aggiuntiva di quasi 2,2 miliardi di euro per gli automobilisti italiani negli ultimi due anni, aggravando ulteriormente il bilancio delle famiglie. Diminuzione degli incidenti ma aumento delle tariffe Uno degli aspetti più critici di questa situazione è che l'aumento delle polizze assicurative non sembra essere giustificato da un incremento degli incidenti stradali. Nel 2024, gli incidenti sono diminuiti del 4,3% rispetto al periodo pre-pandemico, mentre il numero delle vittime è calato del 6,8% e quello dei feriti dell'8%. L'Ivass, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, ha inoltre confermato che dal 2022 l'incremento delle tariffe ha superato quello dei costi di riparazione e dei pezzi di ricambio, smontando una delle principali giustificazioni adottate dalle compagnie assicurative. Le richieste di intervento e possibili soluzioni Di fronte a questa situazione, le associazioni dei consumatori chiedono un intervento deciso da parte del governo e delle autorità di regolamentazione per limitare gli aumenti ingiustificati e garantire maggiore trasparenza nei criteri di determinazione delle tariffe. Si discute dell'introduzione di un tetto massimo per gli aumenti annuali e di incentivi per premiare gli automobilisti virtuosi con sconti sulle polizze. Il monitoraggio costante da parte dell'Ivass diventa cruciale per evitare speculazioni e assicurare tariffe più eque per tutti i cittadini. La questione resta aperta e sarà importante osservare le prossime mosse del governo e delle compagnie assicurative per capire se gli automobilisti italiani potranno beneficiare di costi più contenuti e proporzionati al reale rischio assicurativo. Tags: rc auto, assicurazioni, economia



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Salvini blocca il decreto autovelox: servono nuovi approfondimenti

Dante Sebastio Marzo 23, 2025 20:30 'Una situazione che avrebbe potuto trasformarsi in un pericoloso 'liberi tutti', con un aumento delle infrazioni e dei rischi di incidenti', ha spiegato Giordano Biserni, presidente Asaps Il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox, annunciato solo pochi giorni fa e pensato per regolare in modo chiaro l'uso dei dispositivi di controllo della velocità, è stato sospeso. La decisione arriva per volontà del ministro Matteo Salvini, che ha chiesto ulteriori verifiche sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles. Cosa prevedeva il decreto Il provvedimento, che sarebbe dovuto entrare in vigore da luglio, stabiliva che tutti gli autovelox approvati dal 2017 in poi fossero considerati automaticamente omologati. Al contrario, quelli più datati avrebbero dovuto essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma che, secondo Asaps (Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale), avrebbe causato l'oscuramento della maggior parte degli apparecchi, compresi i Tutor autostradali, proprio in piena estate. I rischi per la sicurezza «Una situazione che avrebbe potuto trasformarsi in un pericoloso 'liberi tutti', con un aumento delle infrazioni e dei rischi di incidenti -- ha spiegato il presidente di Asaps Giordano Biserni --. Serve un provvedimento urgente per evitare questo scenario». Le critiche della politica e dei consumatori Dure le reazioni anche da parte politica. Francesca Ghirra (Avs) ha commentato: «Il ministro fleximan-Salvini deve fare i conti con le regole europee». Critiche anche dalle associazioni dei consumatori: secondo il Codacons, il rinvio genera ulteriore confusione, mentre Assoutenti suggerisce di aprire tavoli di confronto tra Comuni e cittadini per evitare il proliferare di ricorsi. Spese postali più care per le multe Nel frattempo, dal 31 marzo arriverà un altro aumento a carico degli automobilisti: le spese postali per la notifica delle multe passeranno da 9,50 euro a 12,40 euro. «Un incremento del 30,5% in tre anni -- denuncia ancora Biserni -- che grava sulle tasche dei cittadini, senza alcun meccanismo di contenimento dei costi». Condividi su Facebook Whatsapp Telegram Email About Author



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Assicurazione auto, Rc in aumento: prezzo medio a dicembre pari a 419 euro. Ecco le città più care

Il differenziale di prezzo tra Napoli e Aosta risulta pari a 262 euro, in aumento dell'8,6% su base annua di Maria Mantero 20/03/2025 Salva Stampa Condividi INDICE + Rc in aumento, di quanto? ++ Dove il premio è aumentato di più? ++ Codacons: «+66 euro rispetto al 2022» ++ Assoutenti: «riduzione significativa degli incidenti stradali» ++ Crescono i costi di riparazione e dei pezzi di ricambio + OPZIONI Salva Condividi Iscriviti a TempoReale Iscriviti Iscriviti Annulla Conferma Iscriviti Il prezzo della garanzia Rc auto per i contratti stipulati a dicembre 2024 è in media pari a 419 euro. Mentre chi ha fatto l'assicurazione negli ultimi tre mesi del 2024 ha speso in media 417 euro. Chi ha stipulato un Rc auto ad Aosta ha speso ben 262 euro in più rispetto a chi ha firmato un contratto assicurativo a Napoli. A fare un quadro sui premi alla fine dell'anno appena trascorso è l'Ivass. Rc in aumento, di quanto? su base annua in termini nominali, nell'ultimo trimestre il premio medio è in aumento del 6,6% (+5,3% in termini reali) rallenta la crescita nominale annua del premio medio rispetto all'incremento del 7,9% registrato nel quarto trimestre 2023 il premio medio è superiore ai valori osservati nel periodo pre-pandemico (404 euro nel 2019) e risulta in riduzione del 12,2% rispetto al quarto trimestre del 2014 Dove il premio è aumentato di più? Tutte le province registrano un incremento dei prezzi su base annua con aumenti tra il +3% e il +10,3%. Le città in cui il premio assicurativo è aumentato di più sono: Roma (+10,3%) Lecce (+8,7%) Catania (+8,6%) Anche le province fanno segnare nella maggior parte dei casi il segno più. Un terzo delle province presenta un incremento del premio medio superiore al dato nazionale. L'esempio di Napoli e Aosta Il differenziale di prezzo tra Napoli e Aosta risulta pari a 262 euro, in aumento dell'8,6% su base annua e in riduzione del 41,5% rispetto al quarto trimestre del 2014. Codacons: «+66 euro rispetto al 2022» «Le tariffe Rc auto continuano a salire e segnano nell'ultimo trimestre del 2024 un +6,6% su base annua in termini nominali, attestandosi a dicembre a una media di 419 euro a polizza. Nel confronto col 2022, tuttavia, la crescita complessiva delle tariffe raggiunge quota +18,7%, determinando un maggiore esborso da +66 euro ad assicurato», commenta il Codacons. «Rispetto a gennaio 2022 le tariffe Rc auto hanno così subito un rincaro complessivo del 18,7%, passando da una media di 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 419 euro di dicembre 2024, con un aumento di ben 66 euro a polizza» conclude il Codacons. Assoutenti: «riduzione significativa degli incidenti stradali» L'aumento delle polizze Rc auto è del tutto immotivato e non trova alcuna giustificazione né nell'andamento degli incidenti stradali né nella crescita dei costi di riparazione afferma invece Assoutenti, commentando i dati Ivass. «Nel 2024 gli incidenti stradali in Italia sono diminuiti del 4,3% rispetto al periodo pre-pandemia, con un netto calo di vittime (-6,8%) e feriti (-8%) - spiega il presidente Gabriele Melluso - Anche negli anni precedenti si è confermato un trend positivo, con una riduzione significativa della sinistrosità stradale». Crescono i costi di riparazione e dei pezzi di ricambio «La stessa Ivass ha recentemente confermato che dal 2022 l'incremento delle tariffe Rc auto supera ampiamente quello dei costi di riparazione e dei pezzi di ricambio - continua Melluso - È dunque urgente una riforma strutturale del settore che garantisca maggiore concorrenza, più diritti per gli assicurati e trasparenza nelle procedure di risarcimento. Serve inoltre una immediata riforma dell'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni o una nuova consiliatura che svolga finalmente il ruolo per cui è stata istituita: tutelare concretamente gli interessi e i diritti dei consumatori». Riproduzione riservata Maria Mantero Redazione Digital Mail

Autovelox, stop al decreto: Salvini sospende il provvedimento

Di Redazione - 23 Marzo 2025 Doveva rappresentare un passo avanti nella regolamentazione dei dispositivi di rilevazione della velocità, ma il decreto del Ministero dei Trasporti sugli autovelox è stato sospeso su indicazione del ministro Matteo Salvini. Il provvedimento, in fase di trasmissione a Bruxelles, necessita di ulteriori approfondimenti, come spiegato dallo stesso dicastero. Il decreto prevedeva che tutti gli autovelox approvati dal 2017 in poi fossero automaticamente omologati, mentre quelli più vecchi avrebbero dovuto essere spenti fino a completamento dell'omologazione. Questa norma transitoria, secondo l'ASAPS (Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale), avrebbe però comportato la disattivazione della maggior parte dei dispositivi, inclusi i Tutor sulle autostrade, proprio nel periodo di massimo traffico estivo. Ciò avrebbe potuto aumentare il rischio di incidenti, considerando che l'alta velocità è una delle principali cause di sinistri. Le associazioni dei consumatori, tra cui il Codacons, criticano la sospensione, affermando che continuerà a creare confusione tra automobilisti e amministrazioni locali, con un conseguente aumento dei ricorsi per le multe. Assoutenti propone invece di avviare forme di conciliazione tra cittadini e Comuni per evitare il contenzioso.



Autovelox, ministero Trasporti blocca decreto su omologazioni/ Salvini 'ulteriori accertamenti'. Cosa succede

Caos autovelox, il Ministero dei Trasporti su indirizzo di Salvini sospende il decreto per le omologazioni in arrivo dall'estate 2025: gli scenari aperti Niccolò Magnani Pubblicato 23 Marzo 2025 Caos autovelox, Matteo Salvini vicepremier e Ministro dei Trasporti (ANSA 2024, Alessandro Di Meo) SI BLOCCA IL DECRETO AUTOVELOX: COS'È SUCCESSO E PERCHÈ SALVINI HA SOSPESO IL PROVVEDIMENTO Tutto bloccato, o meglio, sospeso in attesa di «ulteriori approfondimenti» volti a migliorare e risolvere le criticità ancora presenti sul Decreto legge che regola l'uso degli autovelox in Italia: mentre il testo era ormai quasi pronto e diretto verso la Commissione Europea, il Ministero dei Trasporti - su indicazione del vicepremier Matteo Salvini - ha deciso di sospendere oggi 23 marzo il testo finale, adducendo appunto problematiche di approfondimenti da effettuare ancora nei prossimi giorni. Sondaggi politici 2025/ Riarmo UE pesa su FdI, non sulla Lega: Pd risale 22,5% Leader, Meloni +16% su Schlein La nota del MIT diffusa alle agenzie nel pomeriggio di domenica sottolinea che appunto lo schema di decreto sugli autovelox (e sulle decisioni per risolvere le problematiche emerse dopo le ultime sentenze della Cassazione) è stato sospeso mentre si trovava in «trasmissione a Bruxelles». In linea generale, il decreto del Governo Meloni stabiliva che ogni dispositivo di rilevamento della velocità sulle strade e autostrade italiane sarebbe dovuto essere considerato omologato automaticamente se successivo al 13 giugno 2017, altrimenti per tutti gli altri si potevano essere accolti i ricorsi per le multe antecedenti quella data. STOP A SCHWA E ASTERISCHI WOKE/ L'opposizione stia tranquilla, l'Accademia della Crusca non è di destra Il decreto del Ministro dei Trasporti Salvini doveva a questo punto mettere piena chiarezza al caos nato attorno agli autovelox per le normative italiane dell'ultimo decennio e per la sentenza della Cassazione che il 18 aprile 2024 stabiliva come non valide le multe per eccesso di velocità calcolate di dispositivi non omologati. Ora però la legge attesa da oltre 30 anni si blocca sul più bello, quando si apprestava a modificare il rilevamento della velocità in tutto il Paese: secondo il MIT serve ancora un po' di tempo per mettere a posto tutti gli approfondimenti del caso, ma alla fine si dovrebbe comunque arrivare comunque al risultato ottenuto. L'intento della maggioranza era quello di seguire l'indirizzo della Cassazione, spegnendo di fatto i dispositivi autovelox più vecchi (dietro al 2017) e facendo mantenere in funzione solo quelli omologati. ITALIA, SCENARIO DAZI/ Il 2 aprile suona la campanella: ecco le mosse (obbligate) da fare CAOS AUTOVELOX TRA OMOLOGAZIONI E POLEMICHE ALCOLOCK: I PROSSIMI SCENARI Regioni, Comuni, strade locali e a lunga percorrenza, tanti sarebbero stati i problemi per tutti quegli enti che dalla prossima estate si sarebbero dovuti adattare allo spegnimento degli autovelox: forze dell'ordine e sindaci lamentavano che con questo decreto, di fatto, si sarebbe spenta la gran parte della rilevazione stradale della velocità, auspicando un passo indietro del Governo. Al momento il MIT ha sospeso il testo pronto all'approdo in UE ma non è chiara la tempistica con cui verrà ripristinato il decreto o se sarà modificato come richiesto le opposizioni e i Comuni. Il decreto doveva riempire il vuoto normativo presente da punto 33 anni tra multe, autovelox e differenza tra 'approvazione' ed 'omologazione' per i dispositivi sparsi in ogni parte d'Italia: in oltre, avrebbe dovuto porre fine ai contenziosi e ricorsi contro le multe, semplificando la vita del cittadino. Assoutenti lamenta che il rischio stangata resta sempre per i cittadini, specie perché i nuovi autovelox piazzati negli ultimi anni sarebbero concentrati in maniera «abnorme» presso le strade più utilizzate da turisti e vacanzieri verso i luoghi delle ferie estive, installati «per fare cassa sulla pelle dei cittadini» e non per garantire la piena sicurezza. In attesa di un possibile tavolo convocato dal MIT nelle prossime settimane con associazioni consumatori e Comuni, il punto da capire sul decreto lungo 7 articoli e con dispositivo normativo volto a chiudere i problemi su ricorsi e ingiustizie passate contro gli automobilisti, è se le problematiche emerse in questi ultimi giorni siano di natura politica o tecnica. L'impressione è che sia decisamente il secondo punto, con già in settimana una potenziale rimessa modificata del decreto legge sugli autovelox: a questo si aggiunge qualche criticità anche sul fronte alcolock, il dispositivo imposto a bordo per tutti coloro che hanno avuto sanzioni/ritiri per guida in stato di ebbrezza. Secondo Federcarrozzieri, il decreto varato dal MIT negli scorsi giorni sull'alcolock rischia di danneggiare gli automobilisti e alterare pure il mercato (dato che molte auto rischierebbero di non avere i requisiti per riuscire ad installare a bordo il dispositivo, e che i meccanici e i carrozzieri potrebbero essere impossibilitati a montare l'alcolock, tranne quelli indicati direttamente dal produttore dell'apparecchio. Tags: Matteo Salvini Governo Meloni

AutoveloX, ministero Trasporti blocca decreto su omologazioni/ Salvini 'ulteriori accertamenti'. Cosa succede



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Salvini blocca tutto: stop al decreto autovelox, caos multe in tutta Italia

Caos autovelox: Salvini blocca il decreto, è guerra su multe e sanzioni Il Mit sospende il provvedimento voluto per fare chiarezza. L'Asaps avverte: 'Così sarà un liberi tutti'. I consumatori insorgono Elisabetta Zanna 23 Marzo 2025 - 17:10

Autovelox nel caos: Salvini ferma il decreto a un passo dall'approvazione (foto di repertorio) Doveva essere il decreto che avrebbe fatto finalmente chiarezza nella giungla di autovelox, sanzioni e ricorsi, ma si è trasformato nell'ennesimo caso politico. Il ministero dei Trasporti, 'su indicazione diretta di Matteo Salvini', ha deciso di sospendere il provvedimento annunciato solo una settimana fa. Il testo, che era già in fase di trasmissione a Bruxelles, è stato congelato perché, come spiega il dicastero, 'sono necessari ulteriori approfondimenti'. Il decreto prevedeva che, a partire da luglio, tutti gli autovelox approvati dal 2017 in poi, già conformi alle più recenti norme di taratura, fossero automaticamente omologati. Niente più passaggi burocratici. Al contrario, tutti gli altri - i dispositivi più datati - sarebbero stati spenti fino a nuova omologazione. Una norma transitoria che, secondo l'Asaps, l'Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale, avrebbe avuto un impatto enorme: 'In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox'. L'associazione lancia l'allarme e chiede un provvedimento urgente: 'La conseguenza sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome'. Il decreto, infatti, da un lato avrebbe blindato i ricorsi contro i dispositivi più recenti, dall'altro però avrebbe spento una rete diffusa e disomogenea di autovelox ancora attivi in tutta Italia. FRANCESCA GHIRRA Critica Francesca Ghirra di Avs, che attacca duramente il vicepremier: 'Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo'. Sulla stessa linea le associazioni dei consumatori, per le quali il rinvio non fa che aumentare il caos normativo. Il Codacons avverte: 'L'effetto della sospensione sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox'. Assoutenti propone invece una via alternativa: forme di conciliazione tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare ancora ricorsi. E mentre infuria la battaglia politica e legale sul fronte degli autovelox, una nuova stangata si prepara per gli automobilisti. L'Asaps segnala che da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle multe: da 9,50 euro nel 2022 a 12,40 euro. Un rincaro del 30,5%, ben oltre il tasso di inflazione del periodo. 'Un aumento che si scarica sugli automobilisti - commenta il presidente Giordano Biserni - che si vedono aumentare di anno in anno un importo che invece dovrebbe essere calmierato'. Il caos normativo, la corsa al riarmo stradale e l'aggravio economico sui cittadini fanno esplodere la questione autovelox, più che mai al centro di tensioni politiche, legali e sociali.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Autovelox, il decreto sospeso: tra sicurezza stradale e rischio multe estive

Il Ministero ha fermato il provvedimento che avrebbe messo in regola tutto. Siamo nel caos - di VINCENZO BORGOMEIO
Pubblicato il 23 Marzo 2025 ore 16:48 5 minuti Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) ha deciso di sospendere lo schema di decreto che avrebbe dovuto regolamentare l'uso degli autovelox in Italia, un provvedimento atteso da oltre 30 anni e che si trovava in fase di trasmissione a Bruxelles. La motivazione ufficiale? La necessità di "ulteriori approfondimenti". Una scelta che ha scatenato reazioni contrastanti tra associazioni di categoria, consumatori e automobilisti, sollevando un dibattito che oscilla tra la tutela della sicurezza stradale e il timore di una nuova "stangata" estiva sulle tasche dei cittadini. Asaps: "Un liberi tutti che mette a rischio la sicurezza" Giordano Biserni, presidente dell'Asaps (Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale), ha accolto la sospensione con un mix di preoccupazione e richiesta di maggiore attenzione. "Ora serve un provvedimento urgente e un'attenta analisi", ha dichiarato, sottolineando come il decreto, nella sua versione attuale, presentasse criticità evidenti. In particolare, l'articolo 6 sulle disposizioni transitorie avrebbe rischiato di disattivare, in piena estate, la maggior parte degli strumenti di controllo della velocità, inclusi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade. Questi dispositivi, approvati prima dell'agosto 2017 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282), sarebbero stati considerati non più conformi, portando a una sorta di "liberi tutti" sulle strade italiane. "Tropo spesso l'alta velocità è la causa principale di incidenti, scontri tra veicoli e fuoriuscite autonome", ha aggiunto Biserni, evidenziando come una deregulation estiva potrebbe compromettere la sicurezza stradale proprio nel periodo dell'esodo vacanziero. Per l'Asaps, il rinvio deve essere l'occasione per un'analisi approfondita di ogni dettaglio del decreto, "atteso da 33 anni e necessario per porre fine a una battaglia che vede come unica vittima la sicurezza". Assoutenti: "Rischio valanga di multe estive" Di diverso avviso Assoutenti, che vede nella sospensione un pericolo concreto per gli automobilisti. L'associazione dei consumatori teme che il rinvio del decreto, previsto per entrare in vigore a luglio, lasci campo libero a una "nuova valanga di multe" durante i mesi estivi. "Gli autovelox sono spesso installati lungo le arterie più frequentate per gli spostamenti vacanzieri, più per fare cassa che per garantire sicurezza", denuncia Assoutenti, citando studi che evidenziano una concentrazione anomala di apparecchi in queste zone. L'associazione lancia un appello al Mit per aprire un tavolo di confronto con comuni e consumatori, proponendo forme di conciliazione paritetica per ridurre i contenziosi. "Ogni anno il comparto delle multe stradali genera migliaia di ricorsi, intasando i giudici di pace e gravando sulle casse pubbliche con enormi costi legali", spiegano. La chiarezza normativa, secondo Assoutenti, è l'unica strada per evitare abusi e garantire equità. Codacons: "Confusione e agonia per gli automobilisti" Anche il Codacons critica aspramente la sospensione, definendola un provvedimento che "allunga l'agonia degli automobilisti e accresce la confusione". L'associazione ricorda come, dopo anni di attesa e sentenze contraddittorie, il decreto fosse cruciale per sanare le lacune normative che permettono ai comuni di usare autovelox non omologati, spesso annullati dai giudici. "L'eccesso di velocità resta una delle principali cause di incidenti mortali, eppure si rinvia ancora una soluzione", lamenta il Codacons, prevedendo che gli enti locali continueranno a sfruttare apparecchi fuori norma, mentre gli automobilisti multati ricorrono in massa. Un equilibrio difficile La vicenda degli autovelox evidenzia un nodo irrisolto: da un lato, la necessità di regolamentare un settore caotico, segnato da abusi e contenziosi; dall'altro, l'urgenza di garantire strumenti efficaci per la sicurezza stradale. La sospensione del decreto, se da un lato evita un'applicazione frettolosa e potenzialmente dannosa, dall'altro lascia aperte le contraddizioni di un sistema che stenta a trovare un punto di equilibrio. Resta da vedere se i "necessari approfondimenti" promessi dal Mit porteranno a una norma chiara e condivisa, o se l'estate 2025 sarà ricordata come quella del "liberi tutti" sulle strade italiane, con il rischio di multe selvagge e incidenti in agguato. Vincenzo Borgomeo Riproduzione riservata

Autovelox, il decreto sospeso: tra sicurezza stradale e rischio multe estive



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Autoveloce, il decreto sospeso: tra sicurezza stradale e rischio multe estive



a cura di comunicazione@assoutenti.it

AutoveloX, il decreto sospeso: tra sicurezza stradale e rischio multe estive



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Il Mit blocca decreto autovelox, servono approfondimenti

Posted By: Fabio Lussoso

23/03/2025 10 07 2007Polizia controlli velocità multanova autovelox telelaser Ph.FotoLive Ettore Ranzani Sospeso lo schema di decreto che regola l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi, mostrando ai Comuni la strada da seguire. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì scorso, è stato sospeso dallo stesso Mit "su indicazione" diretta di Matteo Salvini. Sul testo, in fase di trasmissione a Bruxelles, "sono necessari ulteriori approfondimenti", ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che, a partire da luglio, gli autovelox approvati dal 2017 in poi - già conformi alle nuove norme di taratura - debbano essere considerati automaticamente omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. Tutti gli altri, quelli più datati, devono invece essere spenti fino al completamento del processo di omologazione. Una norma transitoria ma che, come spiegato dall'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale, "in piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 282, individuato come spartiacque per l'omologazione d'ufficio degli autovelox". La conseguenza, aggiunge l'associazione chiedendo un nuovo provvedimento urgente, "sarebbe stata una sorta di 'liberi tutti', considerato come troppo spesso l'alta velocità sia la causa principale degli scontri tra veicoli e delle fuoriuscite autonome". Insomma, con una distribuzione degli apparecchi più o meno vecchi a macchia di leopardo, il provvedimento pone da un lato un limite definitivo ai ricorsi contro le multe dei rilevatori più recenti, dall'altro provoca però lo spegnimento di moltissimi autovelox più vecchi che regolano ancora la circolazione stradale in po' in tutta Italia. "Il ministro fleximan-Salvini, che aveva spostato totalmente la furia distruttiva di questi strumenti di moderazione della velocità, forse deve fare i conti con la realtà dell'ordinamento europeo", commenta Francesca Ghirra di Avs. Polemiche anche le associazioni dei consumatori, secondo le quali il rinvio non fa che aumentare la confusione su una questione che resta particolarmente ingarbugliata. L'effetto della sospensione, avverte il Codacons, "sarà che gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox". Assoutenti propone invece forme di conciliazione paritetica tra Comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, per evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caffè "salato", sale ancora nel 2025 il prezzo di un espresso. La tazzina più economica a Catanzaro

Nel confronto con il 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. Scritto da S.G. 23/03/2025 Stima lettura: 2 minuti - Advertisement - CATANZARO - Il 'caro tazzino' vede salire il prezzo del caffè ancora nel 2025. Il classico espresso al bar infatti, risulta in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. «Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più», sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio Mimit, risulta come «la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%», spiega il Crc.

Bolzano più cara, Catanzaro la più economica. Prezzi che variano territorialmente: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. Un caffè sempre più salato per le tasche degli italiani, «l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente - sottolinea Assoutenti -. La pausa al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi».

I motivi degli aumenti. Alla base del caro-caffè una serie di fattori, come spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso: «Il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra, raggiungendo i massimi storici, hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato». Per Melluso il trend in atto, «di questo passo, rischia di modificare le abitudini degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica moka». Sulla crisi del caffè interviene anche la Società italiana di medicina ambientale (Sima), spiegando che «periodi di siccità prolungata, incremento delle temperature medie associate a improvvise e intense precipitazioni alterano l'ambiente decimando le produzioni agricole con effetti a cascata sull'offerta di alcune materie e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio».



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Ato idrico imperiese: le associazioni liguri dei consumatori chiedono la revoca del commissariamento. "Situazione non più sostenibile"

In breve: Il 25 marzo presidio in Consiglio regionale. Per le Associazioni dei consumatori "si potrebbe configurare un danno erariale" 22 Marzo 2025 19:22 Redazione Le associazioni liguri dei consumatori Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori rivolgono oggi un accurato appello ai cittadini, ai comitati, ai sindaci dei comuni dell'Ato imperiese chiedendo di sostenere le iniziative avviate per riportare democrazia nella gestione del servizio idrico ed equilibrio degli interessi tra impresa e utenti. Il 25 marzo presidio in Consiglio regionale. Per le Associazioni dei consumatori "si potrebbe configurare un danno erariale" Le associazioni liguri dei consumatori invitano cittadini, comitati e sindaci a partecipare al presidio dinanzi al Consiglio Regionale della Liguria che si terrà martedì 25 marzo alle ore 10, volto a chiedere la revoca del commissariamento dell'Ato imperiese Spiegano le associazioni: "Il commissariamento sta producendo atti che eccedono il suo mandato tesi a limitare e ostacolare la piena realizzazione dei diritti degli utenti, con un costo di circa 200.000 euro l'anno che, in carenza di motivazione, si potrebbe configurare come danno erariale. Una situazione non più sostenibile che, se protratta, porterebbe a un vuoto democratico e a un sistema di governo del servizio idrico asimmetrico e partigiano tutto a vantaggio di Rivieracqua e in danno ai diritti degli utenti. Concludono Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori: "Per questo invitiamo comitati, cittadini e sindaci coinvolti a partecipare al presidio del 25 marzo, e ribadiamo la nostra richiesta di essere ricevuti dai capigruppo del Consiglio Regionale e dall'Assessore al servizio idrico". ?



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Ato Imperiese: appello delle associazioni liguri a comitati, cittadini, e sindaci

Il 25 marzo presidio in Consiglio regionale per chiedere revoca del commissariamento Le associazioni liguri dei consumatori Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori rivolgono oggi un accorato appello ai cittadini, ai comitati, ai sindaci dei comuni dell'Ato imperiese chiedendo di sostenere le iniziative avviate per riportare democrazia nella gestione del servizio idrico ed equilibrio degli interessi tra impresa e utenti. Invitiamo cittadini, comitati e sindaci a partecipare al presidio dinanzi al Consiglio Regionale della Liguria che si terrà martedì 25 marzo alle ore 10, volto a chiedere la revoca del commissariamento dell'Ato imperiese - spiegano le associazioni - Il commissariamento sta producendo atti che eccedono il suo mandato tesi a limitare e ostacolare la piena realizzazione dei diritti degli utenti, con un costo di circa 200.000 euro l'anno che, in carenza di motivazione, si potrebbe configurare come danno erariale. Una situazione non più sostenibile che, se protratta, porterebbe a un vuoto democratico e a un sistema di governo del servizio idrico asimmetrico e partigiano tutto a vantaggio di Rivieracqua e in danno ai diritti degli utenti. Per questo invitiamo comitati, cittadini e sindaci coinvolti a partecipare al presidio del 25 marzo, e ribadiamo la nostra richiesta di essere ricevuti dai capigruppo del Consiglio Regionale e dall'Assessore al servizio idrico - concludono Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Ato Imperiese, appello delle associazioni liguri a comitati, cittadini, e sindaci

22 marzo 2025 | 10:13 0 Redazione 25 marzo presidio in Consiglio regionale per chiedere revoca del commissariamento Imperia. Le associazioni liguri dei consumatori Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori rivolgono oggi un accorato appello ai cittadini, ai comitati, ai sindaci dei comuni dell'Ato imperiese chiedendo di sostenere le iniziative avviate per riportare democrazia nella gestione del servizio idrico ed equilibrio degli interessi tra impresa e utenti. Invitiamo cittadini comitati e sindaci a partecipare al presidio dinanzi al Consiglio Regionale della Liguria che si terrà martedì 25 marzo alle ore 10, volto a chiedere la revoca del commissariamento dell'Ato imperiese - spiegano le associazioni - Il commissariamento sta producendo atti che eccedono il suo mandato tesi a limitare e ostacolare la piena realizzazione dei diritti degli utenti, con un costo di circa 200.000 euro l'anno che, in carenza di motivazione, si potrebbe configurare come danno erariale. Una situazione non più sostenibile che, se protratta, porterebbe a un vuoto democratico e a un sistema di governo del servizio idrico asimmetrico e partigiano tutto a vantaggio di Rivieracqua e in danno ai diritti degli utenti. Per questo invitiamo comitati, cittadini e sindaci coinvolti a partecipare al presidio del 25 marzo, e ribadiamo la nostra richiesta di essere ricevuti dai capigruppo del Consiglio Regionale e dall'Assessore al servizio idrico - concludono Assoutenti, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori e Lega Consumatori'.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Pesca: possibile organizzare l'attività, in base al meteo, anche nei fine settimana

di Redazione Levante News 21 Marzo 2025 - 13:14 COMMENTA STAMPA 'Le imprese ittiche potranno ora organizzare le proprie attività in base alle reali necessità e alle condizioni meteo, con la possibilità di operare anche nei fine settimana, finora preclusi,' commenta Daniela Borriello, Responsabile Coldiretti Pesca Liguria. 'Decisivo è anche il nuovo criterio di calcolo dello sforzo di pesca, oltre allo stop, per la prima volta, alla riduzione delle giornate operative per lo strascico, comparto trainante della nostra flotta.' Lo rende noto in un comunicato Assoutenti che prosegue: 'Un importante segnale di svolta per il settore della pesca: dal nuovo fermo pesca fino al prossimo Agrifish, si assiste a una maggiore attenzione verso la Flotta italiana, risorsa chiave del Made in Italy sotto il profilo economico e occupazionale' » leggi tutto su www.levantenews.it



Pesca: possibile organizzare l'attività, in base al meteo, anche nei fine settimana

Comunicato Stampa 21 Marzo 2025 - 13:14 'Le imprese ittiche potranno ora organizzare le proprie attività in base alle reali necessità e alle condizioni meteo, con la possibilità di operare anche nei fine settimana, finora preclusi,' commenta Daniela Borriello, Responsabile Coldiretti Pesca Liguria. 'Decisivo è anche il nuovo criterio di calcolo dello sforzo di pesca, oltre allo stop, per la prima volta, alla riduzione delle giornate operative per lo strascico, comparto trainante della nostra flotta.' Lo rende noto in un comunicato Assoutenti che prosegue: 'Un importante segnale di svolta per il settore della pesca: dal nuovo fermo pesca fino al prossimo Agrifish, si assiste a una maggiore attenzione verso la Flotta italiana, risorsa chiave del Made in Italy sotto il profilo economico e occupazionale' Una notizia che riguarda anche un altro importante settore ligure: la ristorazione legata al turismo.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

AMODO / Primavera della Mobilità Dolce 2025: viaggiando s'impara, alla scoperta dell'Italia del futuro

Categoria: Le News Pubblicato: 21 Marzo 2025 Lo slogan dell'edizione 2025 è 'Viaggiando s'impara, alla scoperta dell'Italia del futuro', per sottolineare la voglia di parlare alle ragazze ed ai ragazzi di mobilità dolce, di quanto sia piacevole usare la bicicletta, camminare ed usare il treno. Esperienze di viaggio nell'Italia del futuro, da vivere in modo collettivo, imparando a conoscere il territorio ed il Belpaese. Dal 21 marzo al 21 giugno 2025, l'Alleanza per la Mobilità Dolce Amodo promuove l'ottava edizione della Primavera della Mobilità Dolce, rivolta soprattutto al futuro ed alle giovani generazioni, immaginando iniziative dedicate alle scuole di ogni ordine e grado. (TurismoItaliaNews) I cammini sono i protagonisti dell'edizione di quest'anno, con i tanti percorsi che gravitano su Roma per il Giubileo della Speranza. I dati dei camminatori in Italia sono in costante crescita, come rilevato nel dossier di Terre di Mezzo Italia, Paese di Cammini, giunto all'ottava edizione. I camminatori del 2024 sono stati almeno 191.465 (erano 148 mila l'anno precedente) con un aumento del 29% su base annua, rispetto al +24,4% dell'anno precedente. 'Un dato interessante riguarda l'età media dei camminatori - spiega Anna Donati, portavoce di Amodo - il 32% ha meno di 45 anni, mentre il 53% è tra 46 e 65 anni e il 15% supera i 65. Segno che la nostra iniziativa per coinvolgere i giovani, soprattutto in età scolare, è necessaria se vogliamo favorire stili di vita attivi tra le/i giovani. Allo stesso modo in tutta Europa e anche in Italia assistiamo alla riscoperta del treno e della bicicletta da parte delle/dei giovani, come mezzi sostenibili del futuro: una positiva svolta che è testimoniata dal successo crescente delle proposte della rete Amodo'. Con l'inizio della primavera hanno intanto preso l'avvio le manifestazioni delle 27 associazioni che compongono l'Alleanza e delle altre organizzazioni che aderiscono al manifesto. Tra le prime iniziative, la V edizione del Giro delle Regioni delle Ciclostoriche i cui appuntamenti primaverili sono i seguenti: il 30 marzo l'Epica Vanvitelliana di Caserta, il 13 aprile la Vulcanica di Napoli, l'11 maggio la Marittima di Minturno-Scauri (Lt) e il 2 giugno la Maleventum a San Giorgio del Sannio (Bn). Per i ciclisti si segnala il programma delle Randonnée di Ari Audax Randonneur Italia, talmente ricco da arrivare quasi al centinaio di eventi solo nella primavera. Sul sito, molto ben organizzato, tutte le iniziative. Sempre dedicato al ciclismo anche l'appuntamento della Fiera del Cicloturismo di Bologna, con la presentazione il 5 aprile del programma di Appennino Bike Tour Festival, patrocinato da Amodo. Il 4 maggio è in programma la SpoletoNorcia Gravel, una ciclo-escursione su terreni misti asfaltati e sterrati: un'occasione per scoprire un angolo meraviglioso dell'Umbria. Legambiente, che ha appena concluso il suo I Forum Mobilità, dedicato alla viabilità urbana, sarà tra i promotori dell'Appia Day 2025, l'appuntamento più atteso lungo la Regina Viarum. Bai ha lanciato la sua nona edizione della Giornata nazionale di Borghi Autentici d'Italia 2025, con dodici weekend di eventi diffusi su tutto il territorio nazionale. Ogni borgo che aderisce all'iniziativa apre le porte alla comunità e ai visitatori: un'occasione per scoprire realtà vive e ospitali, che sperimentano nuovi modi di abitare i territori valorizzando il loro patrimonio. In giro per la penisola si svolgono anche altre manifestazioni organizzate dai membri dell'Alleanza, come: gli eventi di Aperti per Voi Sotto le Stelle del Touring Club Italiano, in programma il 13-15 giugno; le promozioni dei prodotti enogastronomici sostenuti dalla rete di CittàSlow; i GePa - Giardini e Paesaggi Aperti 2025 con oltre 40 eventi tra aprile e maggio organizzati da Aiapp sul tema 'Fare paesaggio - la centralità del mestiere del paesaggista per il benessere comune'. Dal 10 al 18 maggio Italia Nostra dedica la sua Settimana del Patrimonio Culturale alla scoperta dei siti Unesco disseminati sui territori. Non mancheranno gli ormai tradizionali appuntamenti ferroviari, il primo dei quali è la 'Giornata delle Ferrovie delle Meraviglie', animata dalla Federazione Italiana Ferrovie Turistiche e Museali Fiftm - con il supporto di Fondazione Fs. Segue la Maratona Ferroviaria del Giubileo, lungo le linee ferroviarie secondarie e locali d'Italia: si tratta di una manifestazione itinerante, arrivata alla sua XI edizione, che toccherà quest'anno la linea Faentina, partendo da Faenza e passando per Firenze, Campiglia Marittima, Piombino, Civitavecchia, la linea Roma San Pietro-Vaticano, Formia, Napoli e Pietrarsa. L'intento è quello di promuovere l'uso del treno per la sostenibilità ambientale, per la coesione sociale, il turismo di prossimità e il Tpl. Durante la manifestazione, un gruppo di esperti di Italia Nostra, Utp AssoUtenti, Associazione Europea Ferrovieri Aec, Kyoto Club, Legambiente e Fiftm percorrerà le linee ferroviarie in una perlustrazione conoscitiva. La Maratona sarà anche l'occasione per presentare il dossier Futuro Sospeso sulla situazione delle ferrovie sospese in Italia e un opuscolo che raccoglie le dieci maratone ferroviarie degli anni passati. Con questi ed altri eventi ancora in via di definizione, Amodo vuole sostenere le istituzioni per l'attuazione della legge per le ferrovie turistiche, per la piena realizzazione delle ciclovie turistiche nazionali, per la crescita dei cammini, per il rilancio dei borghi e per gli investimenti del Pnrr su questi progetti. La Primavera della Mobilità Dolce è patrocinata da Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero della Cultura, Ministero del Turismo, Fondazione Fs Italiane, Asstra, Anci, Re.Mi. Ispra, Biblioteca Cesare Pozzo.

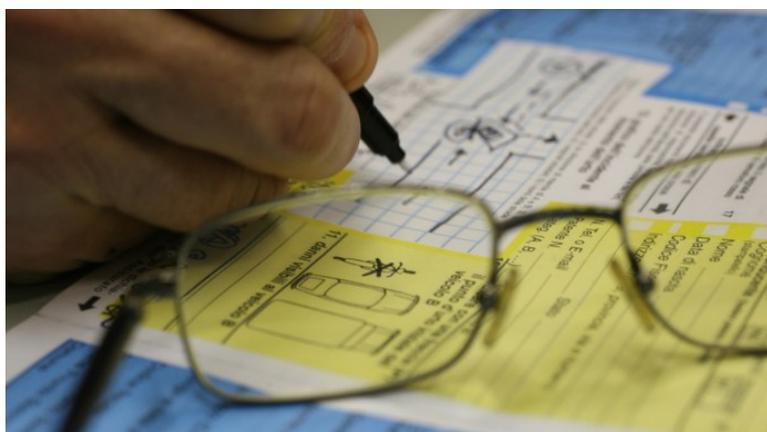
AMODO / Primavera della Mobilità Dolce 2025: viaggiando s'impara, alla scoperta dell'Italia del futuro



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc Auto in aumento, preventivi sempre più alti: le province più care

Le tariffe Rc Auto salgono ancora, con un premio medio di 419 euro a dicembre. Aumenti in tutta Italia, spinti da inflazione e costi dei sinistri. L'allarme dell'Ivass Francesca Secci Giornalista LinkedIn Giornalista pubblicista con esperienza in redazioni rilevanti, è specializzata in economia, finanza e geopolitica. Pubblicato: 20 Marzo 2025 08:06 Condividi Fonte: ANSA Rc auto, dove si paga di più Dopo due mesi di tregua, le tariffe Rc Auto riprendono a salire, con effetti diretti per milioni di automobilisti. L'Ivass segnala che a dicembre 2024 il premio medio ha toccato i 419 euro, in rialzo rispetto ai 416 euro di ottobre e novembre. L'andamento conferma una tendenza che preoccupa consumatori e associazioni di settore. Su base annua, l'incremento nell'ultimo trimestre è stato del 6,6% in termini nominali e del 5,3% in termini reali. Il livello attuale ha superato le cifre pre-pandemia, quando nel 2019 il premio medio si attestava a 404 euro, ma resta ancora inferiore del 12,2% rispetto allo stesso periodo del 2014. Vediamo dove si paga di più e i motivi di questi aumenti. Indice Le province con i rincari Rc Auto più elevati La denuncia delle associazioni dei consumatori I motivi dietro il rincaro delle polizze Le province con i rincari Rc Auto più elevati L'analisi dei dati rivela un quadro variegato a livello territoriale, con differenze marcate tra le province italiane. Quelle che hanno subito i rincari più elevati sono: Roma (+10,3%); Lecce (+8,7%); Catania (+8,6%). Complessivamente, l'aumento ha riguardato tutto il Paese, con variazioni comprese tra il +3% e il +10,3%. In un terzo delle province l'incremento del premio medio ha superato la media nazionale. Il divario tra Napoli e Aosta si attesta a 262 euro, registrando un aumento dell'8,6% rispetto al 2023, ma con una flessione del 41,5% rispetto al 2014. Tra il 2021 e il 2024, il costo delle polizze Rc Auto ha ripreso a crescere, segnando un aumento del 12,6% e toccando i 398 euro a luglio 2024. Dopo un lungo periodo di calo, il mercato ha invertito rotta, sebbene il rincaro in Italia sia rimasto inferiore a quello registrato a livello europeo, dove si è attestato al 19,6%. La denuncia delle associazioni dei consumatori L'Ivass ha ribadito le preoccupazioni avanzate da diverse associazioni dei consumatori. Secondo il Codacons, dal 2022, con il caro delle polizze Rc Auto, i prezzi sono aumentati del 18,7%. L'aumento medio si è attestato a 66 euro per contratto. Questo incremento ha determinato un impatto significativo sulle famiglie italiane, con un onere complessivo stimato in 2,2 miliardi di euro in due anni. Anche l'Unione Nazionale Consumatori ha espresso critiche sull'andamento delle tariffe Rc Auto, definendo gli aumenti non giustificati dai dati relativi alla sinistrosità. Come ha osservato il presidente Massimiliano Donà, evidenziando le differenze di prezzo tra le province: I 417 euro del premio medio sono un livello che non si vedeva dal quarto trimestre del 2016. Assoutenti, invece, ha puntato il dito contro l'aumento delle tariffe, sostenendo che non esiste una correlazione diretta con il numero di incidenti stradali o con i costi di riparazione. Il presidente Gabriele Melluso ha sottolineato che nel 2024 il numero di sinistri è diminuito del 4,3% rispetto al periodo pre-pandemia, con una riduzione del 6,8% delle vittime e dell'8% dei feriti. I motivi dietro il rincaro delle polizze L'aumento delle assicurazioni Rc Auto non è frutto del caso, ma il risultato di una serie di fattori che si intrecciano tra mercato, inflazione e pratiche assicurative. Secondo Ania, il rincaro è strettamente legato alla crescita del costo dei sinistri, influenzato dall'aumento delle spese per riparazioni e risarcimenti. Tra il 2022 e il 2024, il costo dei pezzi di ricambio è lievitato del 14,2%, mentre i risarcimenti per danni alla persona hanno subito un'impennata del 16%. Una dinamica spinta dall'inflazione, che ha reso più oneroso ogni intervento, dai materiali alle operazioni di riparazione. Nonostante questa pressione sui prezzi, nel lungo periodo il premio medio ha subito una contrazione del 25% tra il 2012 e il 2024. Tag: Assicurazione auto Assicurazioni



a cura di comunicazione@assoutenti.it